

## «Per questo mistero proclamiamo esultanti la tua lode»

La seconda edizione del Messale Romano in lingua italiana (1983)<sup>1</sup>, tra i tanti arricchimenti, ha voluto dotare di **testi prefaziali propri** anche le celebrazioni sacramentali. Veniva così colmato un vuoto. Infatti, precedentemente, il Messale prevedeva il testo prefaziale solamente per alcuni sacramenti (eucaristia, matrimonio e per l'ordinazione presbiterale rimandava al prefazio della messa crismale). Limitandoci qui ai tre sacramenti dell'iniziazione cristiana (per un discorso completo nei riguardi dell'iniziazione cristiana, sarebbero da tenere presenti anche i prefazi della I, III, IV e V domenica di Quaresima dell'Anno A), prendiamo in esame il testo dei prefazi del battesimo, della confermazione e dell'eucaristia, con l'intento di farne emergere la tematica pasquale.

### 1. Il battesimo inizio della vita nuova

La lode, la benedizione e il rendimento di grazie salgono a Dio per il battesimo, denominato «sacramento della nostra rinascita».

#### Prefazio del battesimo

È giusto renderti grazie  
ed esaltare il tuo nome,

<sup>1</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Messale Romano riformato a norma dei decreti del concilio ecumenico vaticano II e promulgato da papa Paolo VI*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1983<sup>2</sup> [= MRI].



Padre santo e misericordioso,  
 per Cristo nostro Signore e Redentore.  
 Noi ti lodiamo, ti benediciamo,  
 ti glorifichiamo,  
 per il sacramento della nostra rinascita.  
 Dal cuore squarciato del tuo Figlio  
 hai fatto scaturire per noi il dono nuziale del battesimo,  
 prima Pasqua dei credenti,  
 porta della nostra salvezza,  
 inizio della vita in Cristo,  
 fonte dell'umanità nuova.  
 Dall'acqua e dallo Spirito,  
 nel grembo della chiesa vergine e madre,  
 tu generi il popolo sacerdotale e regale,  
 radunato da tutte le genti  
 nell'unità e nella santità del tuo amore.  
 Per questo dono della tua benevolenza  
 la tua famiglia ti adora  
 e, unita agli angeli e ai santi,  
 canta l'inno della tua lode (MRI 345).

### La croce e l'esodo.

Il primo evento storico-salvifico di cui si fa memoria è **la crocifissione** e, precisamente, il momento in cui viene aperto dal soldato il costato del Redentore, da cui «subito uscì sangue ed acqua» (*Gv* 19,34). La tradizione vi ha sempre scorto i sacramenti del battesimo e dell'eucaristia. Il verbo 'scaturire', poi, rimanda a *Es* 17,6, l'acqua fatta scaturire dalla roccia (non va escluso il rimando a *Gv* 4,5-14 e 7,37-39) e quindi a *1 Cor* 10,4: «Bevevano tutti da una roccia spirituale che li accompagnava e quella roccia era il Cristo». Il battesimo è designato come 'prima pasqua dei credenti'. Vi è evocata, semplicemente allusa, tutta la tematica del '**transitus**' **esodale**: peccato/morte-grazia/vita in Cristo; tenebre/luce; schiavitù/libertà di figli... Un po' nascosta rimane la tematica dell'essere con-crocefissi con-sepolti e con-risuscitati con Cristo (cfr. *Rm* 6,3-11). Il battesimo poi è designato come '**porta**', 'inizio' e 'fonte', rispettivamente, della salvezza, della vita in Cristo, dell'umanità nuova. Quest'ultima costituisce senza dubbio un'allusione alla tipologia del diluvio, «fine del peccato e inizio della vita nuova»<sup>2</sup> (cfr. *Gen* 6,5-22; *1 Pt* 3,21). Il battesi-

<sup>2</sup> *Benedizione dell'acqua nella Veglia pasquale*, in MRI 177.

mo, infine, vi è qualificato come ‘**dono nuziale**’. Vi si può leggere facilmente un rimando a *Ef* 5,22-25. L’accento alla nuzialità, l’insistenza sul simbolo ‘acqua’ e la comprensione del battesimo come passaggio dal peccato alla vita nuova e come ingresso nella chiesa sposa-città-madre, consentono di evocare l’immagine conclusiva dell’*Apocalisse*, che descrive la città-sposa, in cui entreranno «solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello» e in cui «un fiume d’acqua viva limpida come cristallo... scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello» (cfr. 21,23–22,1).

Ingresso nella chiesa sposa e madre.

Nel secondo stico, il principale sfondo biblico è costituito da *Gv* 3,1-21 e a *1 Pt* 2,9s. Nel battesimo si è generati da acqua e da Spirito (*Gv* 3,5). Una **nuova nascita**<sup>3</sup>, dall’alto (*Gv* 3,3), operata da Dio «nel grembo della chiesa vergine e madre». Dal fonte battesimale, tomba-grembo della chiesa, nasce il popolo regale e sacerdotale (cfr. *1 Pt* 2,9s.; *Ap* 1,6; 20,6), radunato da tutte le genti. Non è difficile intravedervi, nei contenuti e nella stessa terminologia, la ricca pagina di *LG* 9 (in *EV* 1/308-310).

Rigenerati dall’acqua.

L’assemblea radunata, nell’unire la propria voce a quelle angeliche e dei santi, per acclamare il tre volte santo, si autode-signa come ‘famiglia di Dio’, evocando così certamente il dono dell’adozione filiale (cfr. *Gal* 4,4; *Rm* 8,15; *Ef* 1,3).

Il mistero pasquale, in quanto **evento fondamentale** di morte e risurrezione del Signore crocifisso, è colto come l’origine e la sorgente della pluriforme ricchezza di grazia operata dal sacramento del battesimo, di cui si evidenzia soprattutto l’aspetto di rinascita. La dimensione del battesimo come lavacro dal peccato (originale e attuale) non è riferita con terminologia esplicita, ma piuttosto affidata alla stessa immagine acquatica, per essere integrata nella dinamica trinitaria della storia della salvezza, dove la Pasqua è fonte della vita nuova e ‘norma’ della vita stessa del credente<sup>4</sup>.

Il mistero pasquale è colto come la sorgente della pluriforme grazia operata dal battesimo.

<sup>3</sup> «Lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo» è designato il battesimo in *Tt* 3,5.

<sup>4</sup> Cfr. E. LODI, *I nuovi prefazi delle messe rituali*, in *Rivista Liturgica* 72 (1985) 578.

## 2. Confermati con il sigillo dello Spirito

La lode s'indirizza a Dio, chiamato «Padre santo» e qualificato come «sorgente di ogni bene» (cfr. *Gc* 1,17). Sono specificazioni certamente suggerite dalla considerazione dell'evento sacramentale del conferimento dello Spirito, tradizionalmente designato come 'dono' e come 'santo e santificatore'. Dio, il Padre, rimane il soggetto di tutta l'azione descritta nel testo prefaziale.

### Prefazio della confermazione

È veramente giusto renderti grazie,  
 è bello cantare la tua gloria,  
 Padre santo,  
 sorgente di ogni bene.  
 Sei tu che nel battesimo rigeneri i credenti  
 e li rendi partecipi  
 del mistero pasquale del tuo Figlio.  
 Tu li confermi con il sigillo dello Spirito  
 mediante l'imposizione delle mani  
 e l'unzione regale del crisma.  
 Così rinnovati a immagine di Cristo,  
 unto di Spirito Santo  
 e inviato per il lieto annunzio della salvezza,  
 li fai tuoi commensali al banchetto eucaristico  
 e testimoni della fede  
 nella chiesa e nel mondo.  
 E noi, riuniti in festosa assemblea  
 per celebrare i prodigi di una rinnovata Pentecoste,  
 insieme agli angeli e ai santi,  
 cantiamo l'inno della tua lode (*MRI* 346).

### Rinnovando il battesimo.

Il **primo stico** fa memoria del battesimo come rinascita e come partecipazione al mistero pasquale di Cristo. Il **secondo stico**, invece, accenna al rito sacramentale poc'anzi compiuto, richiamandone la stessa terminologia: imposizione delle mani e unzione regale del crisma. L'aggettivo regale allude senza dubbio al 'sacerdozio regale' di *1 Pt* 2,9. Alla luce dello stico seguente, possiamo pensare ad alcuni passi biblici re-

lativi all'unzione messianico-regale di Gesù di Nazaret. Oltre a *Lc* 4,18, richiamato esplicitamente nel terzo stico, senza dubbio ci si riferisce a *At* 10,28; a *Sal* 45(44),4 e 89(88),21. Infine, l'espressione 'sigillo dello Spirito'<sup>5</sup> si riallaccia alla stessa formula sacramentale, che accompagna la crismazione. Il **terzo stico** presenta i cresimati come 'rinnovati a immagine del Cristo'<sup>6</sup>. Si rimanda al discorso programmatico di Gesù nella sinagoga di Nazaret di *Lc* 4,16-22, che attualizza *Is* 61,1s. Il testo prosegue mettendo in luce la partecipazione al banchetto eucaristico, quale compimento dell'iniziazione cristiana, e la testimonianza di fede da rendere nella chiesa e nel mondo<sup>7</sup>. Infine, nell'introduzione al *Sanctus*, l'assemblea celebrante, connotata come festosa, celebra i prodigi di una rinnovata Pentecoste, con esplicito rinvio a quanto narrato in *At* 2,1-13. In verità, è proprio la frase «per celebrare i prodigi di una rinnovata Pentecoste» a renderlo esclusivo per la confermazione. Dal momento che **presenta l'unità dei sacramenti dell'iniziazione** cristiana nella loro organica connessione e successione, ci chiediamo se non sia il caso di permetterne l'utilizzazione – quando le rubriche lo consentano – anche nelle messe in cui si conferisce il battesimo e in quelle di prima partecipazione all'eucaristia. Basterebbe semplicemente saltare la frase.

L'unzione  
crismale.

Verso  
l'eucaristia.

Un prefazio  
per tre  
sacramenti.

### 3. I prefazi dell'eucaristia

---

Prendiamo in esame il prefazio I e II dell'eucaristia. Il terzo, proprio dell'edizione italiana, essendo esplicitamente riferito al Viatico, non entra nella presente analisi.

<sup>5</sup> Il termine, scelto con attenzione ecumenica, deriva da *1 Cor* 1, 22. Cfr. anche *Ap* 7,4.

<sup>6</sup> Il riferimento diretto è certamente da ravvisare in *Rm* 8,29; non sono però da tralasciare anche *1 Cor* 15,49; *2 Cor* 3,18; *Col* 3,10 e *1 Pt* 1,15.

<sup>7</sup> Sembra imprescindibile il rimando al cap. IV della *GS*: «La missione della chiesa nel mondo contemporaneo», e specialmente i nn. 40-43, in *EV* I/1442-1459.

### 3.1. *L'eucaristia memoriale del sacrificio di Cristo*

#### Prefazio dell'eucaristia I

È veramente cosa buona e giusta,  
 nostro dovere e fonte di salvezza,  
 rendere grazie sempre e in ogni luogo  
 a te, Signore, Padre santo,  
 Dio onnipotente e misericordioso,  
 per Cristo nostro Signore.  
 Sacerdote vero ed eterno,  
 egli istituì il rito del sacrificio perenne;  
 a te per primo si offrì vittima di salvezza,  
 e comandò a noi di perpetuare l'offerta in sua memoria.  
 Il suo corpo per noi immolato  
 è nostro cibo e ci dà forza,  
 il suo sangue per noi versato  
 è la bevanda che ci redime da ogni colpa.  
 Per questo mistero del tuo amore,  
 uniti agli angeli e ai santi,  
 cantiamo con gioia  
 l'inno della tua lode (MRI 347).

La dimensione rituale-sacrificale dell'eucaristia: le allusioni ai racconti della Cena e alla lettera agli Ebrei.

Il prefazio presenta l'eucaristia come il sacrificio pasquale. La designazione di Gesù «sacerdote vero ed eterno»<sup>8</sup> apre il primo stico. Si ispira a *Eb* 5,6 e al passo ivi citato di *Sal* 109(110),4. Il Cristo crocifisso-risorto ha ottenuto il **sacerdozio che non tramonta** (cfr. *Eb* 7,24). Il testo prosegue facendo oggetto del rendimento di grazie il fatto stesso dell'istituzione e del comando di iterazione, qual è raccontato da Si-

<sup>8</sup> Il testo, derivato con opportuni adattamenti dal *Missale Parisiense* del 1738, riporta espressioni già presenti nella tradizione eucologica antica: cfr. E. MOELLER (ed.), *Corpus Praefationum*, Tournholt 1980, n. 1285; cfr. anche H. ASHWORTH, *I nuovi prefazi*, in *Rivista Liturgica* 55 (1968) 769-773; F. BROVELLI, *Le celebrazioni del Triduo pasquale*, in *Il Messale Romano del Vaticano II. Orazionale e Lezionario I*, ElleDiCi, Leumann 1984, 354s.; A. WARD – C. JOHNSON, *The sources of the Roman Missal* (1975), in *Notitiae* 24 (252-253-254/1987) 717-724.

nottici e Paolo<sup>9</sup> e nella stessa Preghiera eucaristica. Nelle parole che accompagnano il pane e il calice, Gesù anticipa ed esplicita la sua morte vissuta come totale dono di sé, come consegna per amore<sup>10</sup>. Oltre ai racconti dell'istituzione, vi si scorge un chiaro riferimento a *Eb* 9,14 e 10,1-18 e a *Ef* 5,2. Il secondo stico, con linguaggio conciso e denso, mirabilmente presenta la duplice dimensione dell'eucaristia: **sacrificio e convito**<sup>11</sup>.

### 3.2. *L'eucaristia vincolo di unità e di perfezione*

#### **Prefazio dell'eucaristia II**

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie  
e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode,  
Dio onnipotente ed eterno,  
per Cristo nostro Signore.  
Nell'ultima Cena con i suoi apostoli,  
egli volle perpetuare nei secoli  
il memoriale della sua passione  
e si offrì a te, Agnello senza macchia,  
lode perfetta e sacrificio a te gradito.

<sup>9</sup> Cfr. *Mt* 26,26-29; *Mc* 14,22-25; *Lc* 22,19s.; *1 Cor* 11,23-25. Cfr. anche *Gv* 6,51-58.

<sup>10</sup> Cfr. C. GIRAUDDO, *In unum corpus. Trattato mistagogico sull'eucaristia*, San Paolo, Cinisello B. 2001, 155-196.

<sup>11</sup> I riferimenti biblici sono molteplici: sia dell'Antico Testamento, sia del Nuovo Testamento, dal cap. 6 di *Giovanni*, alla *lettera agli Ebrei*, per finire con la stessa *Apocalisse*. Ci limitiamo qui a segnalarne qualcuno: *1 Re* 19,8: «[Elia] con la forza datagli da quel cibo, camminò... fino al monte di Dio, l'Oreb»; *1 Pt* 1,18s.: «Foste liberati... con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia»; *1 Gv* 1,7: «Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato»; *Eb* 9,13s.: «Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsi su quelli che sono contaminati, li santificano, purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo, che con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte, per servire il Dio vivente?».

In questo grande mistero  
 tu nutri e santifichi i tuoi fedeli,  
 perché una sola fede illumini  
 e una sola carità riunisca l'umanità diffusa su tutta la terra.  
 E noi ci accostiamo a questo sacro convito,  
 perché l'effusione del tuo Spirito  
 ci trasformi a immagine della tua gloria.  
 Per questo mistero di salvezza  
 il cielo e la terra si uniscono in un cantico nuovo  
 di adorazione e di lode,  
 e noi con tutti gli angeli del cielo  
 proclamiamo senza fine la tua gloria (MRI 348).

L'eucaristia  
 edifica il corpo  
 ecclesiale:  
 le allusioni  
 a *Es* 12 e  
 1 *Cor* 10.

Il primo stico di questo testo alternativo<sup>12</sup> fa anch'esso memoria dell'ultima Cena. L'eucaristia è qui presentata come **memoriale della Passione**. Il termine *memoriale*, il verbo *perpetuare* col quale ci si riferisce al comando di iterazione, la designazione di Gesù quale 'Agnello senza macchia'<sup>13</sup>, rimanda a *Es* 12,1-14, le cui prescrizioni risultano pienamente adempiute nella Pasqua di Cristo. Il secondo e il terzo stico sono centrati sull'*oggi* sacramentale, esplicitandone gli effetti di nutrimento e santificazione. **Sacramento di unità** e vincolo di carità, l'eucaristia edifica il corpo ecclesiale. Il riferimento è a 1 *Cor* 10,17: «Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane». Lo stico successivo presenta l'eucaristia come il 'sacro convito' in cui i credenti ricevono l'effusione dello Spirito per la loro trasformazione cristica. È interessante notare che mentre il testo latino sembra alludere a 1 *Cor* 15,49: «Così porteremo l'immagine dell'uomo celeste», la resa italiana appare piuttosto illuminata da 2 *Cor* 3,18: «E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Si-

<sup>12</sup> Il testo è di nuova composizione con ampio ricorso alla Scrittura e al linguaggio consolidato della tradizione teologica e magisteriale: cfr. MOELLER (ed.), *Corpus Praefationum*, cit., 866. WARD – JOHNSON, *The sources of the Roman Missal* (1975), cit., 725-732.

<sup>13</sup> Cfr. 1 *Pt* 1,19, che applica a Cristo *Es* 12,5.



gnore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore». L'uno o l'altro, però, vale a mettere in luce la **tensione escatologica** presente nel 'mirabile sacramento', quale 'pegno della gloria' e 'farmaco di immortalità'. Così i tre stichi vengono scanditi dalla dimensione rimemorativa, attuativa e prognostica del sacramento, quale è sinteticamente cantata nell'antifona *O sacrum convivium*. In questa luce la resa italiana di *mirabile sacramentum* con *sacro convivio* non tradisce affatto la *mens* originaria del testo. Infine, una nota pasquale costituisce anche, nella transizione al *Sanctus*, la menzione del '**cantico nuovo**' che unisce cielo e terra. Alla luce del precedente accenno al sacrificio pasquale quale 'lode perfetta e sacrificio a te gradito', tra i tanti, non si può omettere il rimando al *Sal* 39(40),4: «Mi hai messo sulla bocca un canto nuovo, lode al nostro Dio». D'altronde, i vv. 7s. di questo salmo sono assunti da *Eb* 10,5-7, per cogliere la dimensione sacrificale della morte di Cristo. Infine il pensiero corre ad *Ap* 15,2s. dove «Coloro che avevano vinto la bestia... stavano ritti sul mare di cristallo. Accompagnando il canto con le arpe divine, cantavano il cantico di Mosè, servo di Dio, e il cantico dell'Agnello».

Pegno della gloria, farmaco di immortalità.

Lode perfetta.

#### 4. Rilievi conclusivi

---

Pur nei limiti imposti da scopo e spazio del presente intervento, l'analisi fin qui condotta ci consente di cogliere come i testi specifici per il rendimento di grazie mettano in risalto la centralità e la priorità del mistero pasquale nei sacramenti dell'iniziazione cristiana, quale felice recupero della riforma liturgica postconciliare. La chiesa vi è veramente compresa come 'iniziata' dai/nei sacramenti pasquali, per essere nel mondo testimone, segno e strumento della potenza salvifica del Risorto. **Nei sacramenti dell'iniziazione il credente** è coinvolto nel mistero pasquale di Cristo, **fa Pasqua**. È il dono 'iniziatico' che fa entrare nella 'vita eterna' e dà la caparra dell'immortalità. Ha, però, bisogno di essere curato e accompagnato nel suo sviluppo. Alimentandosi al convivio pasquale, il

La chiesa è 'iniziata' dai/nei sacramenti pasquali, per essere nel mondo segno e strumento della potenza salvifica del Risorto.

discepolo potrà camminare nella direzione indicata dall'apostolo Paolo, «portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo» (2 *Cor* 4,10). «Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria» (*Col* 3,4). Così, non solo il momento sacramentale, ma tutta l'esistenza cristiana appare contrassegnata dalla luce dinamica del mistero pasquale per diventare essa stessa **lode perfetta e sacrificio a Dio gradito**.

**novità**

**BERNARD SESBOUÉ**

# **IL CODICE DA VINCI**

**Spiegato ai suoi lettori**

Per la prima volta un grande teologo  
si pronuncia sul discusso romanzo di Dan Brown  
e ristabilisce alcune verità sul cristianesimo.

**Nuovi saggi 87**

pagine 88 - ISBN 0987-7

€ 6,30

**QUERINIANA**